

Tolti alle mafie, adottati dai turisti

L'ITALIA CHE CI PIACE



La raccolta delle fragole all'Arca della Salvezza di Roccella Jonica (Rc) e uno scorcio di Stilo, che è stato patria di Tommaso Campanella.



Tolti alle mafie, adottati dai turisti

In diverse zone del nostro Paese i beni confiscati alla criminalità sono stati riconvertiti in attività diverse, ma tutte capaci di generare lavoro e attrarre visitatori. Dagli studenti ai semplici curiosi

DI LAURA BADARACCHI

«**V**iaggiare e mafia sono due parole che sembrano non poter stare nella stessa frase. In realtà, facendo le vacanze ci si può divertire, si può imparare e soprattutto si può contribuire ad aiutare le comunità e le persone che lottano ogni giorno contro le mafie. Come? Semplicemente continuando a fare i turisti». Parola della 24enne Camilla Elisabetta Ghioni, che fin da piccola ha sviluppato un forte interesse per queste tematiche: mentre frequentava l'istituto alberghiero a Bollate (Mi), ha partecipato al progetto *Centro di promozione della legalità*. Si è poi laureata nel 2023 in Scienze del turismo e comunità locale all'Università Bicocca: la sua tesi *Turismo responsabile e rigenerazione dei beni confiscati alla criminalità* è confluita nel volume *Il bene ritrovato* (Altreconomia). Una mappa dei luoghi dove la lotta alle mafie genera ricchezza economica, ma anche sociale e culturale.

Soprattutto a vantaggio delle comunità locali perché si aprono nuove opportunità di lavoro, percorsi educativi e occasioni di turismo consapevole.

NELLA SICILIA DEI NO AL PIZZO

Per scoprire queste realtà bisogna conoscere alcuni percorsi concreti, come quelli organizzati a Palermo e dintorni dal progetto *Il g(i)usto di viaggiare* (www.ilgiustodi-viaggiare.it) del consorzio *Libera Terra Mediterraneo*: studenti, famiglie e gruppi sono accompagnati nella città e nella natura per esplorare le esperienze virtuose nate nei territori confiscati alle mafie e nei negozi che hanno detto no al pizzo. Raggiungendo anche l'albero in memoria del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, morti in via d'Amelio nel 1992. Spostandosi

nell'Alto Belice Corleonese, a sud di Palermo, la cantina *Centopassi* (www.centopassisicilia.it) è un esempio di riuso sociale dei beni confiscati al boss Giovanni Brusca: il nome prende ispirazione dalla storia di Peppino Impastato, giornalista trentenne assassinato dalla mafia a Cini-si (Pa) il 9 maggio 1978 per la sua incessante attività di comunicazione contro la mafia. Interessante anche il laboratorio di prodotti da forno *Cotti in fragranza* (www.cottiinfraganza.com), nato nel 2016 all'interno del carcere minorile Malaspina di Palermo e oggi diventato impresa sociale con prodotti etici e d'eccellenza sbarcata anche a Casal di Principe (Ce), creando così altre opportunità di riscatto.

IN CAMPANIA, CONTRO LA CAMORRA

In Campania, invece, organizza tour l'associazione *Cultura contro camorra* (www.culturacontrocammorra.eu). Nata nel 2012, punta a creare una rete europea e internazionale contro il crimine organizzato a sostegno di chi gestisce i beni confiscati alla camorra. «Fra i tanti consorzi che formano l'associazione, la *Nuova cucina organizzata* (www.facebook.com/ncocucina/) propone percorsi turistici responsabili nei territori di Napoli e Caserta. Tramite questi itinerari si vuole mostrare il grande lavoro che



DA LEGGERE

Il bene ritrovato di Camilla Elisabetta Ghioni (Altreconomia, 12 euro)

Tolti alle mafie, adottati dai turisti

NON SOLO ROMA, FIRENZE E VENEZIA

Oltre 70 milioni di turisti stranieri scelgono ogni anno l'Italia, ma per l'Osservatorio nazionale del turismo circa il 70% si concentra su appena l'1% del territorio nazionale: Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Cinque Terre... *Visit Italy*, portale dedicato alla promozione e valorizzazione turistica del nostro Paese, lancia *99% of Italy*, campagna contro il fenomeno dell'overtourism. Un invito a esplorare quel 99% di piazze, paesaggi e borghi che vivono fuori dalle mete più battute. Info: www.visititaly.eu/it

riguarda la gestione dei beni confiscati e riassegnati, ma anche le bellezze culturali. In più, è possibile assaggiare le eccellenze enogastronomiche del territorio» spiega Ghioni. Le strutture confiscate alla criminalità organizzata vengono utilizzate per produrre e vendere vino e alimenti, ma anche per ospitare i viaggiatori, che così conoscono siti turistici fuori dai percorsi abituali. Casal di Principe, per esempio, ma anche il villaggio panoramico di San Leucio, sopra la Reggia di Caserta. «Un tour alla scoperta di luoghi storici e paesaggi, ma anche dell'enogastronomia del luogo. Attraverso attività ludiche come il turismo è possibile capire e conoscere le situazioni» commenta l'autrice del volume.

IN CALABRIA, ACQUISTI E INCONTRI

In Calabria *I viaggi del Goel* (turismo.responsabile.coop/it), costola del gruppo cooperativo *Goel*, che promuove il lavoro legale in opposizione alla 'ndrangheta e alle massonerie deviate, costruiscono i propri pacchetti turistici a partire da ristoranti e strutture ricettive di persone che si



In Sicilia, l'albero in memoria di Paolo Borsellino e il memoriale della strage di Portella della Ginestra sono mete inserite in molti tour.

sono ribellate alla criminalità oppure a partire da beni confiscati. Per esempio, a Roccella Jonica è prevista la visita alla cooperativa sociale *Arca della Salvezza*, nata da un centro di accoglienza per minori in difficoltà, che gestisce un'azienda agricola con fattoria didattica e attività educative per bambini e giovani. Poi, si può pranzare a *Goel Bio*, cooperativa agricola che riunisce in un marchio coltivatori calabresi che si oppongono alla criminalità. Sono previste passeggiate a Stilo (Rc), borgo che in età bizantina fu patria del filosofo Tommaso Campanella. Camminate fino alla famosa chiesa risalente al IX-X secolo, candidata a diventare patrimonio Unesco e caratterizzata da tre absidi orientali e cinque cupole. Negli itinerari, infatti, c'è anche la possibilità di visitare e conoscere luoghi storici e paesaggi. E assaporare pietanze tipiche del luogo per avvicinare non solo le persone già sensibilizzate ma anche quelle alla ricerca di bellezza e di incontri significativi

con chi lotta concretamente contro le dinamiche criminali. Intrecciare questo tipo di relazioni permette una fidelizzazione ai luoghi e al tipo di esperienza, un sostegno alle varie realtà una volta tornati a casa, magari attraverso l'acquisto di prodotti del territorio oppure impegnandosi in associazioni che promuovono gli stessi valori. S'innesta così un circolo virtuoso che può generare un autentico cambiamento culturale e sociale. Per costruire un Paese migliore tutto l'anno a partire dalle vacanze estive o solo da un fine settimana di stacco dalla routine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

memo

Secondo l'Istat, il settore turistico contribuisce per circa l'11% al valore aggiunto nazionale e sostiene il 12% degli occupati.



Alcuni prodotti dell'associazione *Cultura* contro camorra e del forno nato in carcere. Cotti in fragranza.

